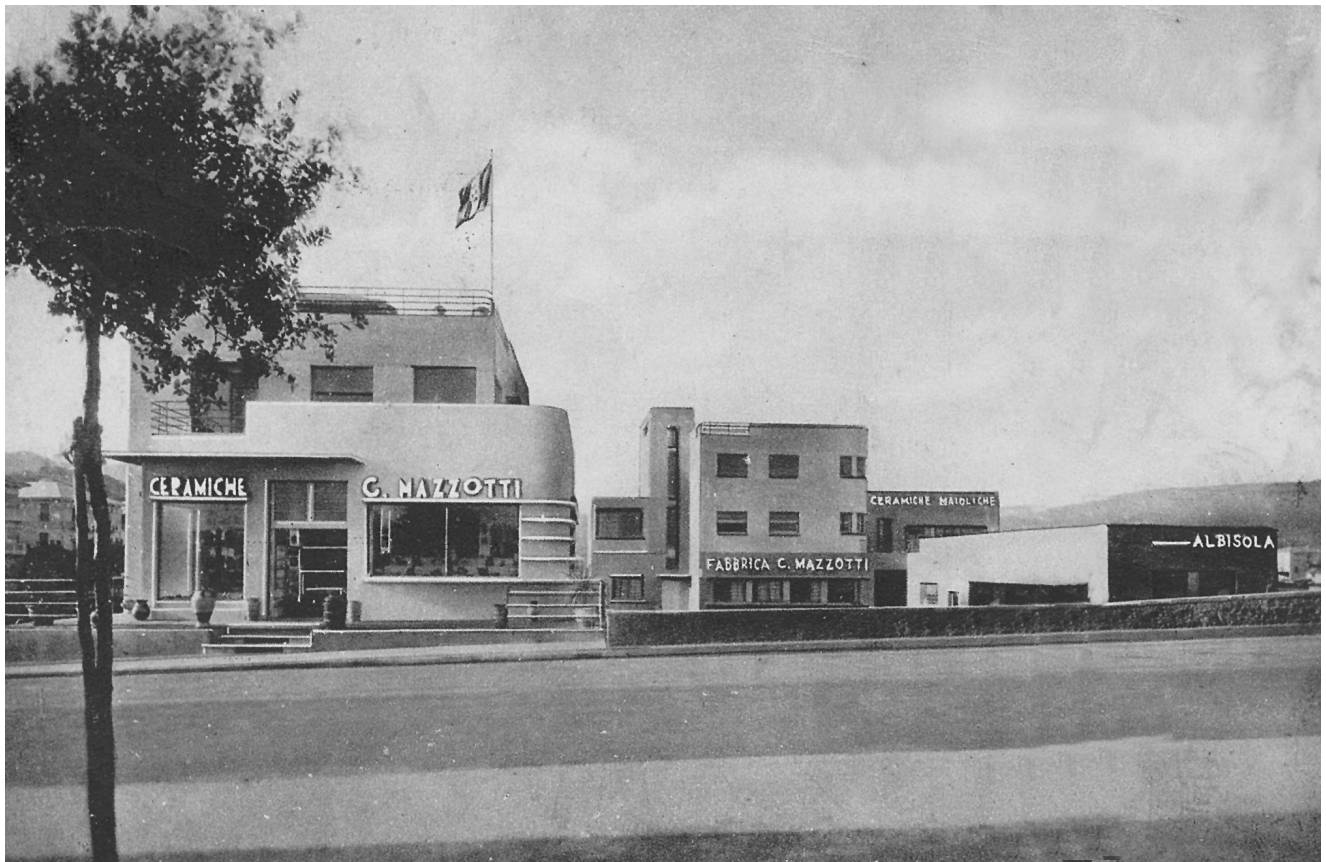


ALBISOLA, LA MAZZOTTI E GLI ARTISTI

Un'introduzione alla cultura della ceramica



La Manifattura come luogo di lavoro, incontro e sperimentazione.

“Prima di mettere le mani nell’argilla è utile conoscere il luogo nel quale ci troviamo.”

Prima di cominciare

La ceramica non è soltanto una tecnica. È materia, mestiere, progetto, ricerca e possibilità espressiva. Ad Albisola tutto questo si è incontrato per secoli e, soprattutto nel Novecento, ha creato una situazione particolare: artisti e artigiani hanno lavorato fianco a fianco all'interno delle manifatture.

È da questa storia che comincia il nostro corso.

1. Albisola e la ceramica

Il rapporto tra Albisola e la ceramica viene da lontano. La presenza delle manifatture, degli artigiani e delle fornaci ha costruito nel tempo un patrimonio di conoscenze tecniche che non riguarda soltanto la produzione degli oggetti, ma un vero modo di pensare e lavorare la materia.

Nel Novecento accade però qualcosa di particolare. Le manifatture non sono più soltanto luoghi nei quali si producono ceramiche. Diventano luoghi d'incontro tra artigiani, artisti, progettisti, intellettuali e movimenti d'avanguardia.

Due momenti sono particolarmente importanti: negli anni Trenta l'esperienza futurista e negli anni Cinquanta gli Incontri Internazionali della Ceramica del 1954. Sono due esperienze molto diverse, ma entrambe contribuiranno a modificare profondamente il rapporto tra arte e ceramica ad Albisola.

Ed è importante comprenderle perché mostrano due modi diversi di affrontare la materia ceramica: progettarla e lavorarla direttamente come mezzo espressivo.



Il Futurismo e la Manifattura: la storia non è uno sfondo, ma parte dell'esperienza del luogo.

2. La Manifattura Giuseppe Mazzotti 1903

Nel 1903 Giuseppe “Bausin” Mazzotti, torniante, apre la propria fabbrica nell’antico quartiere ceramico di Pozzo Garitta ad Albissola Marina.

All’inizio la produzione è essenzialmente artigianale. Già nei primi anni, però, alla normale attività produttiva si affianca la collaborazione con pittori e artisti.

Con la generazione successiva assumono un’importanza fondamentale i figli Torido e Tullio Mazzotti. Tullio, che diventerà nel mondo futurista Tullio d’Albisola, sviluppa i rapporti con artisti, intellettuali e protagonisti delle avanguardie. Torido svolge invece un ruolo fondamentale all’interno della fabbrica: conosce profondamente i materiali, le forme e i processi produttivi e introduce nel lavoro anche il disegno tecnico.

Questa complementarità diventa particolarmente importante durante il Futurismo. L’artista può avere un’intuizione, disegnare una forma, immaginare un oggetto che ancora non esiste. Ma quell’idea deve poi diventare ceramica possibile.

È qui che interviene la conoscenza dell’artigiano. Torido interpreta il progetto, ne comprende le necessità tecniche e lo rende realizzabile. Il torniante o il foggiatore costruisce la forma; il decoratore interviene sulla superficie; le successive lavorazioni e le cotture trasformano il progetto nell’oggetto definitivo.

In questo senso l’esperienza futurista alla Mazzotti anticipa qualcosa che oggi ci è molto familiare: il rapporto tra designer, progetto e produzione.

IDEA → PROGETTO → COMPETENZA ARTIGIANA → FORMA → DECORAZIONE → CERAMICA

3. Gli artisti e il loro approccio alla ceramica

Non tutti gli artisti si sono avvicinati alla ceramica nello stesso modo.

Gli anni Trenta: dall’idea all’oggetto

Con i Futuristi il punto di partenza è spesso il progetto. L’artista pensa una forma, un decoro, un oggetto. La Manifattura mette a disposizione quella straordinaria somma di competenze necessaria per trasformare l’idea in materia.

Non significa che l’artigiano sia semplicemente l’esecutore dell’artista. Al contrario, senza la sua conoscenza della materia molte idee non potrebbero diventare ceramica. È proprio l’incontro fra creatività e sapere tecnico a produrre il risultato.

Gli anni Cinquanta: entrare direttamente nella materia

Negli anni Cinquanta avviene qualcosa di diverso.

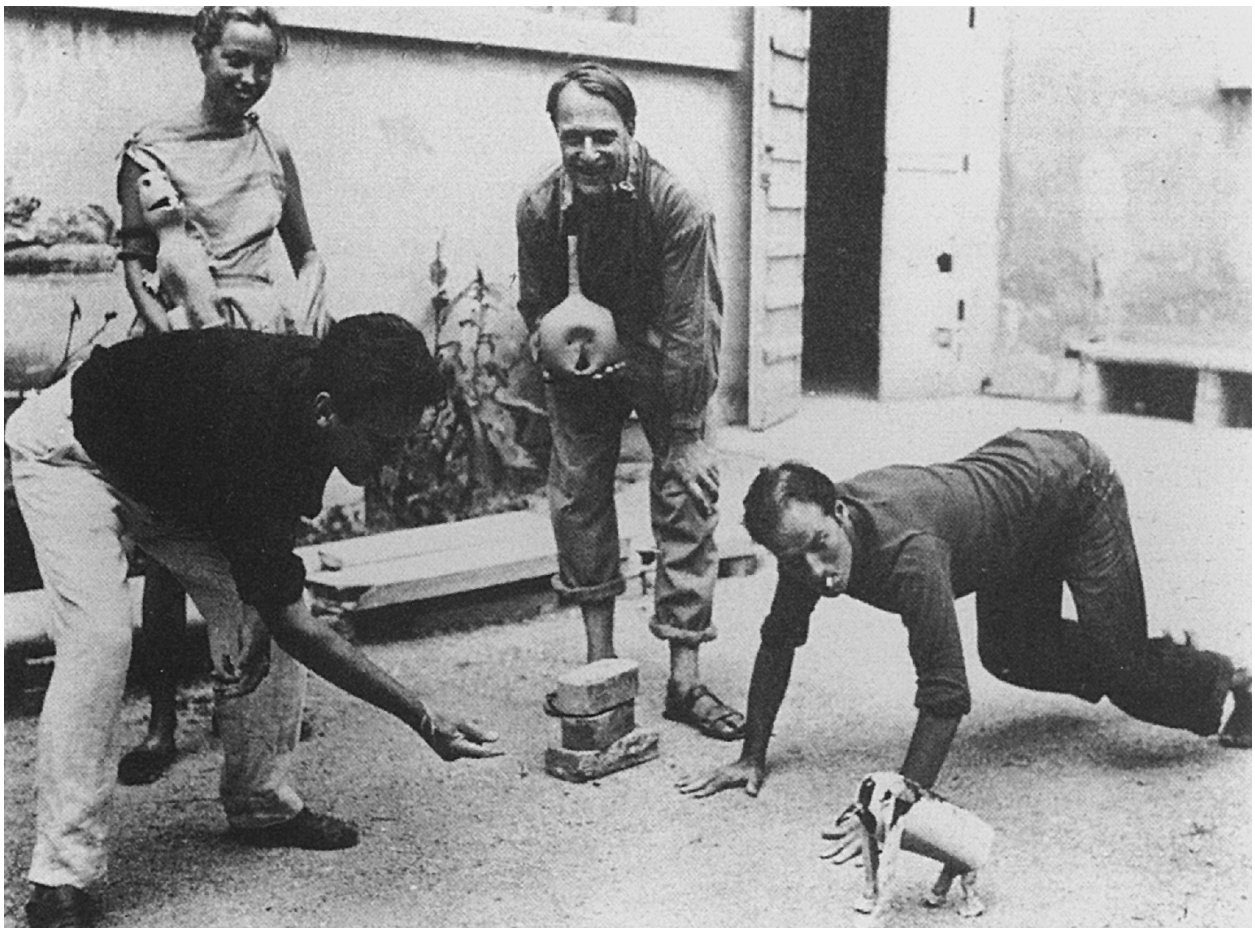
Nel 1954, alla Mazzotti, gli Incontri Internazionali della Ceramica riuniscono artisti come Karel Appel, Enrico Baj, Corneille, Sergio Dangelo, Asger Jorn e Sebastian Matta. Alla Mazzotti lavoravano inoltre artisti quali Lucio Fontana, Emilio Scanavino, Aligi Sassu, Agenore Fabbri e Franco Garelli.

Questi artisti hanno nei confronti della ceramica un atteggiamento differente. Non cercano necessariamente di progettare un oggetto destinato alla produzione. Entrano nella fabbrica e lavorano con la materia.

La ceramica diventa uno strumento attraverso il quale esprimersi: può essere modellata, incisa, deformata, dipinta, smaltata.

Il limite tecnico non scompare. Rimane sempre necessario conoscere ciò che l'argilla e il fuoco permettono di fare. Ma cambia il punto di partenza. La materia stessa partecipa alla creazione.

Ed è uno dei passaggi fondamentali avvenuti ad Albisola nel Novecento: la ceramica si libera progressivamente dal solo ruolo di arte applicata e viene utilizzata pienamente come linguaggio dell'espressione artistica.



1954: il laboratorio e il giardino come luoghi di confronto, incontro e sperimentazione.

4. Cosa si può fare con la ceramica?

A questo punto possiamo porci la domanda che introduce direttamente alla parte pratica del corso: che cosa possiamo fare con la ceramica?

La risposta è: moltissime cose.

OGGETTO D'USO

Un piatto, una ciotola, un vaso, una brocca.

DESIGN

Un oggetto nel quale funzione, forma, proporzioni e superficie dialogano tra loro.

FORMA PLASTICA

Un bassorilievo, una decorazione, una forma plastica o una scultura.

ESPRESSIONE

La ceramica come materia attraverso la quale dare forma a un'idea personale.

Possiamo partire dalla stessa tecnica ottenendo risultati completamente differenti.

La ceramica mette insieme molti elementi: terra, forma, superficie, colore e fuoco. Ma soprattutto mette insieme idea e materia.

Ed è qui che la storia che abbiamo appena raccontato incontra il corso pratico.

Non chiediamo al partecipante di diventare artista in poche ore. Gli chiediamo qualcosa di più concreto e, forse, più interessante: avere un'idea, confrontarla con la materia e provare a darle una forma propria.

È ciò che, in modi enormemente diversi, è avvenuto per oltre un secolo all'interno di questa Manifattura.



L'Oscar di Albisola: un oggetto, una storia, un segno del luogo.

**Lavorare qui non significa soltanto imparare un procedimento.
Significa entrare, per qualche ora, in un processo creativo che appartiene alla storia di
questo luogo.**

Manifattura Giuseppe Mazzotti 1903 - Albissola Marina

Corso di ceramica - introduzione storico-culturale